

Rassegna del 17/07/2012

17/07/12	Avvenire	Popotus	5	E a settembre tocca ai Giochi paralimpici	...	1
17/07/12	Corriere dell' Umbria		45	Francesconi vola più di Carosati Africani è ok	...	2
17/07/12	Corriere della Sera		43	Malagò vuole il Coni. Dopo l'Olimpiade la sfida con Pagnozzi	<i>Vanetti Flavio</i>	4
17/07/12	Gazzetta dello Sport		24	Londra, conto alla rovescia Costi, pioggia e sicurezza I timori di un Paese al bivio	<i>Boldrini Stefano</i>	5

E a settembre tocca ai Giochi paralimpici

Dopo le Olimpiadi tocca alle Paralimpiadi. Quelle di Londra saranno le quattordicesime e prenderanno il via il 29 agosto. Tutto funziona esattamente come nei Giochi "maggiori": cerimonia d'apertura, fiaccola, braciere, medaglie, podi, fino alla cerimonia di chiusura. Solo che le gare sono riservate agli atleti per i quali il gesto sportivo d'eccellenza ha ancor più valore. Nella maggior parte delle prove gli atleti sono raccolti in due grosse categorie di disabilità: quelle visive (ciechi e ipovedenti) e quelle motorie (amputati e paraplegici). A loro volta all'interno delle due categorie esiste un complesso sistema di classificazione che serve per stabilire i coefficienti. Sono i numeri che servono per correggere i risultati delle gare, come i tempi nelle prove di corsa, in modo da compensare le maggiori difficoltà di qualcuno rispetto a qualcun altro. Così le Paralimpiadi riescono a ottenere risultati dove tutti stanno alla pari, senza avvantaggiare chi ha disabilità meno gravi. A Londra si gareggerà in venti diversi sport e saranno assegnati 499 titoli. Molte discipline sono comuni ai Giochi che inizieranno tra dieci giorni, con regole adattate (tiro con l'arco, atletica, nuoto, pallacanestro...) mentre altri sono esclusivamente paralimpici, come le bocce o la pallarete (una specie di pallamano giocata a terra con una palla dotata di sonagli per essere individuata dai non vedenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lame magiche

Le protesi che Oscar Pistorius e gli altri atleti nelle sue condizioni usano per correre sono fatte di fibra di carbonio, leggera e resistente. Hanno una forma curva, che ricorda la lama di una sciabola, per garantire una specie di "effetto molla": serve a compensare la mancata spinta dei polpacci e delle caviglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIRO CON L'ARCO - Nell'arco nudo primo posto per Nati di Rocca Flea

Francesconi vola più di Carosati Africani è ok

In pedana buoni risultati al Regionale riservati agli atleti di Umbria e Marche

► Negli Assoluti maschili podio conquistato da Rocca Flea

► PERUGIA

Ottimi risultati per gli atleti umbri nella prova valida per il calendario interregionale a Belfiore del Chienti, per il campionato regionale Umbria e Marche. Nell'arco olimpico Senior maschile grande prestazione per Daniele Francesconi della società Arcieri Città di Terni, che batte all'ultimo Roberto Carosati degli Arcieri Rocca Flea. Sul terzo gradino del podio c'è Leonardo Trillini, atleta che ha gareggiato per il club Arcieri di Assisi. Protagonista anche la formazione degli Arcieri Augusta, che conquistano in particolare il gradino più alto del podio nell'arco olimpico Senior femminile, grazie alla brillante prestazione di Rita Ponziani che conquista il primo posto finale. E da segnalare ancora una volta la bella pre-

stazione di Marco Affricani, che conferma il buono stato di forma messo in evidenza nelle ultime gare conquistando il primo posto nell'arco olimpico tra gli Allievi maschili per gli Arcieri Assisi.

Arco olimpico - Senior Maschile
Daniele Francesconi, Arcieri Città di Terni, Roberto Carosati, Arcieri Rocca Flea, Leonardo Trillini, Arcieri di Assisi, Daniele Berti, Arcieri di Assisi, Andrea Nobili, Arcieri Città di Terni.

Arco olimpico - Senior Femminile
Rita Ponziani, A.s.d. Arcieri Augusta.

Arco olimpico - Allievi Maschile
Marco Affricani, Arcieri di Assisi.

Arco Compound - Senior Maschile
Riccardo Gubbini, Arcieri Asd Auta, Andrea Nenci, Gruppo Arcieri Simb, Andrea Rossi, Arcieri Augusta, Massimo Marcucci, Arcieri Augusta, Luca Coppi, Arcieri Augusta.

Arco Nudo - Senior Maschile
Marco Nati, Arcieri Rocca

Flea.

Arco Nudo - Master Maschile
Giuliano Nati, Arcieri Rocca Flea.

Arco Nudo - Master Femminile
Romana Painelli, Arcieri Città Di Terni.

Arco Nudo - Junior Maschile
Luca Castagnoli, Arcieri Rocca Flea.

Assoluti Arco Olimpico Maschile
Daniele Berti, Arcieri di Assisi, Leonardo Trillini, Arcieri di Assisi, Daniele Francesconi, Arcieri Città Di Terni, Roberto Carosati, Arcieri Rocca Flea, Andrea Nobili, Arcieri Città Di Terni.

Assoluti Arco Compound Maschile

Riccardo Gubbini, Arcieri Asd Auta, Andrea Nenci, Gruppo Arcieri Simba, Andrea Rossi, Arcieri Augusta Perusia, Massimo Marcucci, Arcieri Augusta Perusi, Luca Coppi, Arcieri Augusta Perusia.

Assoluti Arco Nudo Maschile
Giuliano Nati, Arcieri Rocca Flea, Luca Castagnoli, Arcieri Rocca Flea, Marco Nati, Arcieri Rocca Flea.





Ancora buoni risultati Gli atleti umbri sono stati ancora protagonisti alla gara regionale riservata alle diverse categorie di Umbria e Marche

Candidatura Il presidente dell'Aniene Malagò vuole il Coni Dopo l'Olimpiade la sfida con Pagnozzi

Scenderà in campo per il Coni. Stavolta la candidatura di Giovanni Malagò per la principale poltrona del Foro Italice non rimarrà confinata alle voci, ai gossip o magari ai salotti di quella Roma-bene che conosce e frequenta. Ora corre e confida di farcela. Lunedì prossimo ci sarà l'annuncio, verosimilmente al Circolo Canottieri Aniene che presiede; il sodalizio, tra l'altro, di Federica Pellegrini e di Filippo Magnini, le due icone del nuoto azzurro.

Di Malagò, classe 1959, laureato in economia e commercio, imprenditore che ha anche impegni e cariche in vari enti e associazioni, si era già parlato nel 2008 come possibile rivale di Gianni Petrucci: ai Giochi di Pechino qualche burlone scherzava su Casa Italia, scommettendo che, nottetempo, imbianchini ingaggiati ad hoc avrebbero sovrapposto la scritta «Casa Malagò». Ma alla fine, contro Petrucci, corse Franco Chimenti, presidente del golf. Amico di Malagò. Perse in modo netto, il preside di Farmacologia all'Università La Sapienza che si sentiva sicuro del successo «perché in vita mia non ho mai perso un'elezione» (ma, si sa, c'è sempre una prima volta...). In compenso, il manager romano fu eletto nella giunta del comitato olimpico. In quota Petrucci. Tradimento, realpolitik o che altro? Le scuole di pensiero divergono, in proposito. Anche se la prima tesi appare francamente esagerata.

Ogni modo, Giovanni

Malagò adesso non avrà paraventi, ammesso che prima ne abbia fatto uso. Liberatosi dalle scorie giudiziarie legate ai Mondiali 2009 (il 12 luglio è stato prosciolto dall'accusa di abusi edilizi), ha campo libero per presentarsi. E per «nuotare» vache comunque difficili, idealmente e metaforicamente in salita. Senza escludere a priori altre candidature, il concorrente diretto all'eredità di Petrucci, che non è più rievocabile e che ieri a Milano al raduno della nazionale ha tolto ogni dubbio sul ritorno alla guida della Federbasket («La pallacanestro è nel mio cuore e se penso ad essa non commetto peccato»), sarà infatti Raffaele «Lello» Pagnozzi. È il segretario generale del Coni e si ripromette di continuare una tradizione che, prima di lui, ha già premiato chi è transitato per quella poltrona, vale a dire Mario Pescante e lo stesso Petrucci. Pagnozzi è insomma l'uomo della continuità e di un Coni dai riferimenti certi e consolidati. Invece Malagò — che gode dell'appoggio dell'ex «petrucciano» Gianni Letta — per essere competitivo dovrà presentarsi con progetti differenti. Vedremo quali. E vedremo chi lo seguirà. Pagnozzi avrà dalla sua un vantaggio non da poco, quello di essere stato, in tutti questi anni, sulla tolda a fianco del comandante. Ma l'errore sarebbe credere di aver già vinto proprio grazie al suo lungo corso.

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candidato
Giovanni Malagò, presidente del Circolo Canottieri Aniene, ha deciso di correre per conquistare la poltrona più importante del Coni (Imagoeconomica)

L'identikit

La Roma nel cuore

Giovanni Malagò, 53 anni, imprenditore nel mondo dell'auto e manager, grande tifoso della Roma ma appassionato dello sport in genere, dal basket al nuoto, è il presidente del Circolo Canottieri Aniene

È nella giunta Petrucci

Malagò è nella giunta Coni (presieduta da Gianni Petrucci) ed è stato presidente del comitato promotore dei Mondiali 2009 di nuoto. Era anche nel comitato per la candidatura di Roma 2020





Costi, pioggia e sicurezza I timori di un Paese al bivio

Gli avversari: budget lievitato a 15 miliardi di euro, meteo e problemi per i controlli. Vinta la sfida di East London, la missione è aprirsi al mondo

Con i nuovi impianti la Gran Bretagna potenza permanente dello sport

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
STEFANO BOLDRINI
LONDRA

■ Piove sul conto alla rovescia: meno dieci a Londra 2012, ma l'acqua che sta bagnando la Gran Bretagna da maggio non si ferma più. La terza Olimpiade nella maggiore metropoli europea, remake a colori delle edizioni del 1908 e 1948, si annuncia fredda e umida, con inevitabili ripercussioni sulle gare all'aperto. L'atletica ha già fatto i conti con il problema meteo nel recente meeting di Crystal Palace. Le ragazze del beach volley dovranno rinunciare ai loro costumi striminziti. Le acque della Serpentine a Hyde Park congeleranno i muscoli dei nuotatori e dei triatleti. Ma il grande freddo di questi giorni ha gelato soprattutto l'ottimismo della trioka Cameron-Johnson-Coe: nell'ordine, il premier britannico, il sindaco di Londra e il presidente del comitato organizzatore.

Sicurezza insicura

E' esploso, come era prevedibile, il problema sicurezza, che aveva già fatto lievitare i costi di un'Olimpiade che ha triplicato il budget iniziale, fissato nel 2005. Siamo arrivati a quota 15,5 miliardi di euro, l'equivalente di una manovra finanziaria di un paese europeo di medio livello. Rispetto ai 35 di Pechino 2008, le spese sono più che dimezzate, ma l'austerità sbandierata nel 2005 è andata perduta, travolta dalla crisi finanziaria che non sta risparmiando neppure l'isola dove regna la City, capitale della finanza europea, con tutti i suoi misteri e i suoi intrighi. La G4S, l'agenzia privata che aveva ottenuto l'appalto per garantire la sicurezza, ha serenamente confessato, alla vigilia dei Giochi, di non aver rispettato il piano di addestramento dei suoi uomini. Morale: 3.500 soldati di Sua Maestà Elisabetta II, reduci da Afgha-

nistan e Iraq, sono stati richiamati in fretta e furia per l'Olimpiade e si aggiungono ad altri 13 mila già arruolati in precedenza. I nemici sono gli stessi, Al Qaeda e il terrorismo internazionale, ma un conto è combattere per le strade di Kabul o di Baghdad, altra storia è controllare una capitale di 8 milioni di persone, con la seconda rete di metropolitana del pianeta e cinque aeroporti. Da giorni, tabloid e tv picchiano duro sulla questione ed è un'ulteriore picconata alla caduta di consensi del premier conservatore David Cameron.

Il bivio La Gran Bretagna si gioca molto in questi Giochi. Il Paese è a un bivio, tra la questione dell'indipendenza scozzese sempre aperta e la xenofobia crescente di una nazione dove un cittadino su due vorrebbe staccarsi dall'Unione. Altro che Angela Merkel: basta frequentare bar, ristoranti, pub e treni per fare un pieno di antieuropeismo. Qui c'è ancora la sterlina, che negli ultimi tre mesi ha guadagnato molto sull'euro. E qui si vogliono inasprire le barriere



per limitare ulteriormente gli ingressi. Sarà interessante il confronto tra la Babele dell'Olimpiade e la Babele della capitale più multietnica di Europa – un melting pot molto fragile perché le comunità conducono spesso vite separate, sfiorandosi appena –, con lo sbarco di 10.500 atleti che rappresentano 205 Paesi e i loro tifosi al seguito, veri eroi che sfideranno rincari pazzeschi.

Oriente Una delle poche certezze è la rivoluzione edilizia che ha cambiato i connotati a East London, l'Oriente storicamente depresso e malavitoso della capitale britannica. Qui ora sorge il parco più grande del Paese e sono stati tirati su palazzi che solo una tinta di colore cerca di ingentilire e rendere meno popolari. Qui c'è ora il Westfield, lo shopping centre maggiore d'Europa. Qui c'è un concentrato di impianti che potrebbe rendere la Gran Bretagna una potenza permanente dello sport, se non fosse che per eccellere nelle varie discipline serve il talento, merce rarissima da queste parti. East London non è però più la stessa e questo è innegabile. Bisogna però chiedersi che fine abbia fatto la massa di diseredati - teppisti, malavitosi, alcolisti, drogati, spacciatori e ragazze madri - che la popolava. Sono stati nascosti anche loro, come la polvere, sotto l'enorme tappeto dove la Gran Bretagna occulta le sue miserie?

Il futuro Diciannove giorni, dalla partita Gran Bretagna-Nuova Zelanda di calcio femminile del 25 luglio alla cerimonia di chiusura del 12 agosto, per giocare il futuro. O si avvia il circolo virtuoso che spinge il Paese a risollevarsi dalla crisi — impresa riuscita solo alla Germania con il mondiale di calcio del 2006 —, oppure Londra da grigia e piovosa diventerà sempre più nera. Più nera di rabbia, di xenofobia e di impoverimento: nonostante la City, nonostante le vie della moda, nonostante le Ferrari e le Rolls. L'Olimpiade serve soprattutto a questo: ad aprirsi al mondo in un Paese che, da sempre, è fiero del suo isolamento. Un Paese dove il rispetto delle regole raggiunge il paradosso di staccare la spina ai concerti delle rock star del pianeta. E' caduto a Bruce Springsteen e l'ex Beatle Paul McCartney la scorsa settimana a Hyde Park. Avevano sfiorato l'orario in cui a Londra cala il silenzio, le 22.30. E se da queste parti riescono a zittire Springsteen, figurarsi come si possono ridurre al silenzio le coscienze. Il fantasma di Margaret Thatcher, la donna di ferro che distrusse i sindacati e avviò le liberalizzazioni selvagge, aleggia ancora nella storia britannica. Questa è la vera missione di Londra 2012: liberarsi da un passato tetto e cominciare una nuova storia. Con la S maiuscola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA